

Le biblioteche delle università come luogo e come spazio

Rossana Morriello

Comitato Esecutivo Nazionale AIB
morriello@aib.it

Il tema del convegno, le biblioteche come luoghi e come spazi, è stato declinato nelle sue varie sfaccettature dai relatori di diversa provenienza, sia dal punto di vista geografico che da quello della tipologia di biblioteca. Biblioteche pubbliche, di università e centri di ricerca, ma anche biblioteche nazionali vi erano rappresentate, a testimonianza che l'argomento è davvero di interesse trasversale.

Le biblioteche di università sono difatti oggi particolarmente interessate al concetto di biblioteca come "terzo luogo" coniato dal sociologo Ray Oldenburg nel 1989, ovvero di quel luogo terzo dopo la ca-

sa e il lavoro, rispettivamente il primo e secondo luogo, che è stato un po' il *Leitmotiv* del convegno, citato in gran parte delle relazioni.

Più di quanto è avvenuto in altre tipologie di biblioteche, le universitarie sono state coinvolte nella rivoluzione tecnologica che ha portato (e continua a portare) un numero crescente di utenti a utilizzare le risorse elettroniche disponibili online direttamente da casa o potenzialmente da qualsiasi altro luogo che non sia la biblioteca, vista anche la diffusione dei computer portatili. In molte realtà universitarie si è assistito ad una diminuzione



Da sinistra a destra: Eugenio Pintore, responsabile del Settore biblioteche, archivi e istituti culturali della Regione Piemonte; Rossana Morriello, Esecutivo nazionale AIB; John Lake, referente IFLA per l'organizzazione del satellite meeting e coordinatore della sezione Public Libraries dell'IFLA; Ragnar Andreas Audunson, coordinatore della sezione Library Theory and Research dell'IFLA

degli utenti che si recano fisicamente in biblioteca. L'affermazione dell'uso delle tecnologie informatiche potrebbe quindi far pensare – soprattutto agli amministratori, ai decisori politici – che lo spazio fisico della biblioteca universitaria sia di fatto oggi meno importante e possa quindi essere ridotto. La biblioteca accademica si trova quindi di fronte alla necessità di dimostrare l'impatto che gli spazi fisici della biblioteca hanno sulla qualità della didattica e della ricerca, sia per i docenti che per gli studenti, nonostante le nuove tecnologie. Lo spazio fisico implica alti costi di creazione e gestione, quindi l'efficienza dell'uso dello spazio, soprattutto in un momento di grossi tagli ai finanziamenti come quello attuale, deve essere attentamente valutata. La parola chiave è senz'altro flessibilità, nella progettazione e nella gestione degli spazi. Gli studi compiuti da diverse biblio-

teche, di cui sono stati presentati i risultati a Torino, confermano che nell'era digitale lo spazio fisico rimane importante per gli utenti. Le indagini svolte tramite la somministrazione di questionari, ma il più delle volte attraverso l'osservazione discreta e periodica dei comportamenti degli utenti, hanno dimostrato che la biblioteca accademica è ancora un luogo dedicato alla lettura "tradizionale" e allo studio, individuale e silenzioso. Ma è anche diventata qualcos'altro. È diventata ovviamente uno spazio di lettura "digitale", dallo schermo, e di uso di computer e nuove tecnologie. Ma non solo questo. Oggi più che mai, sulla scia di quanto avviene nel mondo virtuale del web 2.0, le biblioteche delle università sono spazi di socialità, di studio collaborativo, di scambio e discussione di opinioni e idee, di apprendimento interattivo, di lavoro di gruppo. Le due esigenze, di studio indivi-

duale e studio collaborativo, coesistono, e la biblioteca deve poter offrire spazi e servizi per entrambe. Da un lato quindi, spazi silenziosi e riservati allo studio individuale, dall'altro spazi, anche più informali, di socialità e conversazione.

Se la consultazione delle raccolte, almeno di parte delle raccolte, quelle in formato digitale, e la fruizione dei servizi online avviene da remoto, la destinazione d'uso dello spazio fisico deve essere ripensata anche per la biblioteca accademica. Ma come avviene tutto ciò?

Le esperienze presentate al convegno torinese sembrano andare tutte nella stessa direzione. Innanzitutto, si creano due tipologie di ambienti bibliotecari. Rimangono le sale tradizionali, con tutti i loro divieti posti ai lettori, ma accanto a queste si aprono ambienti aperti e informali, con arredi confortevoli, dove i divieti cadono ed è quindi possibile mangiare e bere, chiacchierare e anche far squillare il cellulare (cosa che peraltro poi non avviene poiché si nota il diffondersi di una sorta di *netiquette* che induce a tenere basse le suonerie e ad uscire dalla sala per parlare al telefono) e in cui sovente l'utente può usare contestualmente risorse tradizionali e digitali.

Secondariamente, aumentano gli spazi dedicati ad attività di tipo diverso da quello specificamente bibliografico, che facilitano la percezione della biblioteca come terzo luogo. Gli studi sociologici dimostrano che il terzo luogo preferito dagli studenti è in generale la caffetteria, il bar, un luogo in cui è possibile rilassarsi, mangiare e bere, chiacchierare, magari davanti ad un buon libro. Non è solo il caffè o il cibo a rendere preferibili questi luoghi, ma l'ambiente che offrono: spazi accoglienti, arredi piacevoli e confortevoli, la possibilità di leggere giornali e riviste e spesso di consultare gratuitamente internet. Dunque sempre maggiore attenzio-

ne viene data nelle università alla creazione e alla progettazione della caffetteria della biblioteca. Ma la biblioteca accademica si apre anche a nuove attività, quali mostre d'arte ospitate nei locali, incontri con autori o presentazioni di libri, laboratori di scrittura o teatrali.

Gli spazi delle biblioteche sono sovente stati progettati, in passato, in funzione delle raccolte documentarie. Nel momento in cui queste si

de-materializzano, diventando almeno in parte digitali, l'attenzione della progettazione si sposta sull'utente e sulle sue esigenze. La strada affinché la biblioteca diventi davvero un terzo luogo è forse ancora lunga, ma è senz'altro quella giusta, come dimostrano i risultati delle analisi sul gradimento e l'efficacia delle scelte compiute dagli atenei rappresentati nelle relazioni del satellite meeting IFLA di Torino.